

**Natale del Signore 2017. Messa nella Notte.**  
**Omelia. "Insegnaci le lacrime!"**

*"Nella pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna." (Gal 4,4)*

Cosa è venuto a fare questo figlio nato da donna? Da Lui ci aspettiamo cose grandi: che sia giusto Giudice; che sia Potente; che sia vero Principe della pace (*cf Is 2,1-5*).

In questa notte, però, siamo venuti a contemplare la sua nascita, la ricordiamo, la riviviamo, e ci sorprende vedere che quello che il Figlio di Dio fa, appena venuto al mondo, è uguale a quello che fanno tutti i nati da donna: anzitutto piange.

In quella notte Gesù non ha fatto miracoli, non ha parlato, non ha sbaragliato i suoi nemici: come tutti i bambini ha anzitutto pianto!

Cosa ce ne potremo fare di un Dio che quando viene a salvarci comincia a piangere?

Noi che ci vergogniamo di piangere le lacrime del dolore e lacrime della tenerezza...

Noi che vogliamo fuggire le lacrime delle sofferenze e che avremmo bisogno di Dio proprio per eleminarle dalla nostra vita...

Noi che non sappiamo più asciugare le lacrime e ci voltiamo dall'altra parte per non vederle, dove invece ancora scorrono...

Noi che anche nell'amore e nell'amicizia abbiamo abolito l'attitudine a intenerirci e a commuoverci...

Noi che abbiamo stabilito il dovere sociale di divertirsi e di ridere, per non pensare alle nostre ferite...

Noi che anche con Dio preferiamo trattare col piglio degli mercanti che contrattano piuttosto che con le lacrime del pentimento...

Che cose ce ne potremo fare di un Dio che inizia a salvarci mettendosi a piangere?

Potremo forse ascoltarlo, questo Bambino divino, che in questa notte piange. Mettere per qualche istante in sordina i nostri canti, le nostre musiche, le nostre chiacchiere festaiole e ascoltare il Bambino che piange e ci ricorda che così è iniziata anche la nostra vita.

Ascoltarlo.

E sentire che così il Salvatore si rivela vicino alla nostra vita reale e concreta. La vita che inizia con un respiro potente e doloroso, fino a farci piangere, e che continua giorno per giorno come una ricerca, come una sorpresa, come un mistero. Che a volte ci fa piangere di dolore, altre volte ci fa piangere di gioia e di stupore.

Il pianto di Gesù Bambino ci salva dal trasformare il Natale in una fiaba senza carne, come un sogno di dolci sentimenti che non esistono davvero, come una finzione collettiva di un giorno, che non ci potrà cambiare.

Il pianto di Gesù Bambino ci dà la misura della vicinanza di Dio alla concretezza dei nostri giorni.

*Insegnaci le lacrime Gesù Bambino!*

*Insegnaci a non aver paura del nostro cuore, delle nostre fragilità e della nostre povertà. Proprio lì sei con noi!*

*Insegnaci le lacrime della tenerezza, del guardare con commozione ai nostri bambini, ai nostri anziani, ai nostri poveri. Proprio lì sei con noi!*

*Insegnaci le lacrime della passione che ci fa lottare per il bene, per la verità, per la speranza. Proprio lì sei con noi!*

*Insegnaci le lacrime della condivisione con chi soffre e anche con chi è nella gioia. Proprio lì sei con noi!*

*Insegnaci le lacrime del pentimento e della conversione del nostro cuore di pietra, perché diventi sempre più un cuore di carne. Proprio lì sei con noi!*

*Ma toglici invece le lacrime della rabbia, della violenza, della paura e della disperazione.*

*Ti sentiamo piangere Gesù Bambino.*

*È un pianto di vita.*

*È un pianto di futuro che si apre.*

*In queste lacrime c'è tutta la Gloria di Dio: Grazie per essere venuto così!*

*Amen.*